

Leggere lo sport

Atleti e storie

La società

Ora la squadra è in Serie B
L'anno scorso sfiorò la A3

Lo Scanzo comincia la sua scalata nel 1983 e in cinque anni con coach Ugo Marchesi è già in Serie D. Poi Flavio Manenti e Moreno Colombo portano lo Scanzo in C2, i sei anni di Mario Marchesi fino alla B2, il biennio in B1 con Paolo Jervolino e l'approdo di Luca Monti per la

storia con la Coppa Italia di B e la promozione in A2. Un campionato amarissimo culminato con la retrocessione e la ripartenza dalla Serie D che ha aperto il decennio guidato da Goffredo Arsuffi impreziosito dalla Coppa Lombardia in B2 nel 2008. Due anni con Antonio

Negri con il passaggio dalla C alla B e altri due con Mario Marchesi (sconfitta in finale playoff per la A3 nella scorsa stagione) fino al presente - impreziosito dal ritorno del centrale Damiano Valsecchi - vissuto con l'avvicendamento tra Cristian Zanchi e Luca Monti prima

della chiusura anticipata del torneo di Serie B che vedeva lo Scanzo sesto a un passo dalla zona playoff. Di pari passo tante soddisfazioni in un settore giovanile sempre florido che ha messo in bacheca svariati titoli provinciali, regionali e tre finali nazionali. F.E.

VOLLEY MASCHILE L'ANNIVERSARIO

Scanzo, sedici anni fa la stagione perfetta Coppa e salto in A2

FEDERICO ERRANTE

Il punto più alto della propria storia, al culmine dell'anno memorabile per eccellenza. Il filo, in questo caso giallorosso, che unisce una di quelle storie d'amore che nello sport brillano di luce propria. Soprattutto perché non si limita alla stagione 2003/2004, quella dell'incredibile doppietta Coppa Italia di Serie B - promozione in A2. Lo Scanzo è molto altro, molto di più. E nel 2020, se non ci fosse stato un problema d'impianti a cavallo fra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli Ottanta che ha costretto alla chiusura temporanea dell'attività e alla riapertura nel 1983, staremmo celebrando le nozze d'oro. Quelle tra Giancarlo Viti e la sua passione più grande. Fondatore, giocatore, allenatore, consigliere, presidente e oggi presidente onorario, è l'anima di un percorso che si è sempre fondato su generosità, competenza e carisma. Un trascinatore nato, uno sportivo a tutto tondo - che, in gioventù, passava in scioltezza dall'atletica al volley - diventato a stretto giro un imprenditore di successo, senza mai perdere l'entusiasmo dei giorni migliori anche nelle fasi più complesse. Merito anche di saper scegliere le persone giuste al suo fianco che, non a caso, 16 anni dopo sono ancora sulla cresta dell'onda. Dal vicepresidente Sergio Alborghetti, che ha iniziato come giocatore insieme a Viti, al dirigente di lungo corso Augusto Masneri, raro emblema di fedeltà e preparazione, dal direttore sportivo Marco Benvenuti all'allenatore Luca Monti.

Allora peraltro si giocava al Palasport di Bergamo, come si conviene alla squadra bergamasca maschile con la categoria più alta: «Un'annata eccezionale - ricorda Viti - contrassegnata da un iter di crescita assemblato tempo prima, un mattone dopo l'altro. Partimmo a fine anni Novanta con coach Mario Marchesi (oggi direttore tecnico del vivaio e allenatore dell'Under 18 ndr), con il preziosissimo contributo di Serge Dikoundou e Stefano Panseri, rientrato alla base dopo il periodo nella gloriosa



Lo Scanzorosciate 2003/2004 che conquistò la promozione in Serie A2 e la Coppa Italia di B



Il presidente Giancarlo Viti e la squadra ricevuti dal prefetto Cono Federico per il primo posto in Serie B1

■ Il 2 giugno 2004 il successo nei playoff di Serie B1 decretò il salto di categoria

■ Il presidente, l'allenatore e molti dirigenti sono ancora oggi in giallorosso

■ Ad aprile di quell'anno il successo nella Coppa Italia di B a Roseto degli Abruzzi

■ Nella stagione successiva in Serie A2 arrivò l'amara retrocessione per differenza set

■ Viti: «Un'annata eccezionale, culmine di un percorso iniziato qualche campionato prima»

■ Il tecnico Monti, da poco rientrato a Scanzo: «Grande gruppo di giocatori molto motivati»



Giancarlo Viti con la Coppa Italia di Serie B vinta nel 2004

Maxicono Parma. Poi nell'estate del 2003 la scelta di Luca Monti in panchina e l'emozione unica del successo nella Coppa Italia di categoria, a Roseto degli Abruzzi, al tie-break contro Corigliano (8 aprile 2004) dopo aver battuto Mantova e Pineto. I miei figli hanno ancora nella loro stanza la foto di quella serata memorabile, in braccio a Giorgio Domenghini». Domenghini e Fabbiani che - oltre a far girare la testa al pubblico femminile - erano i due cecchini, innescati dalla maestria di Vittorio Verderio in regia, con il libero Andrea Cauteruccio padrone della seconda linea e Giorgio Baldi che, dal centro e con i gradi di capitano, era il valoroso capofila una pattuglia tutta orobica (il compagno di reparto Sergio Boroni, Nava, Gatti, Rinaldi e Baroni). E ancora Guerra, Mozzana e Pessina.

Al timone, come detto, il pavese Monti che da Scanzorosciate ha visto decollare la sua carriera e che, nel febbraio scorso, è tornato «alla base»: «Mesi trionfali, indelebili - ricorda - Che

hanno avuto nel gruppo il vero punto di forza e nella società, soprattutto nei suoi uomini il vero segreto: da Viti tanto vulcanico quanto inarrivabile quando c'era da temperare, a Masneri splendido collante. Quanto ai ragazzi, ciascuno di loro aveva qualcosa da dimostrare. Chi per spiccare il volo, chi per togliersi le ultime soddisfazioni. Tutti da applaudire per lo spirito di sacrificio, anche quando venivano messi sotto torchio dal preparatore, il mitico prof. Roberto Benis. Una menzione particolare per Verderio, che mi aveva sostituito come palleggiatore a Crema e, come me, aveva vinto la B2 con quella maglia. È diventato un mio giocatore, generoso ed esemplare, il leader carismatico di una squadra allestita per vincere. Non la Coppa Italia,

totalmente inaspettata in un clima da brividi ma il campionato».

Un'impresa, comunque, tutt'altro che semplice dato che i giallorossi, ai playoff, dopo aver vinto il girone con 9 punti sulla seconda si sono arresi a Castelnuovo, leader nell'altro raggruppamento a +10 e che ha potuto far valere il fattore campo nell'incrocio. Poi però la seconda chance è stata quella «buona», contro Igo Genova: 3-0 a Bergamo in gara 1 il 29 maggio ed il 3-1 in Liguria il 2 giugno. La festa, l'orgoglio d'essere ricevuti dal prefetto Cono Federico e d'aver rafforzato legami di stima ed amicizia con figure come

me l'attuale sindaco di Scanzo Davide Casati, sempre in prima linea e all'epoca appena maggiorenne assessore allo Sport, con il presidente della Federazione provinciale Osvaldo Milesi, con Adriano Pucci Mossotti (per anni al vertice del Comitato Lombardia, ora consulente federale) e con Bruno Cattaneo, numero uno della Fipav nazionale.

L'anno successivo la A2 si sarebbe invece conclusa nel modo più amaro e beffardo con la retrocessione a 41 punti per differenza set, emblema di un campionato maledetto e già segnato dall'infortunio dello schiacciatore sloveno Cuturic. L'epilogo doloroso non ha però cancellato un cammino che aveva saputo conquistare gli appassionati. Sempre più numerosi nell'impianto cittadino per applaudire una realtà di paese capace di onorare fino all'ultimo pallone la nobile tradizione di Bergamo.



L'allenatore Luca Monti oggi, 58 anni